

Buona dispe

Per vivere meglio in tempi difficili

di Marcello Veneziani

Ho scritto un manuale di consolazione per resistere al declino dell'epoca e al nostro personale declino. L'ho chiamato *Dispera bene* e nel titolo c'è tutto il realismo

della nostra situazione, senza sconti e senza alibi, ma anche tutta la tensione, e l'intenzione, rivolta al bene che è possibile nelle nostre condizioni. Abbiamo perso non una ma due speranze: che le cose possano cambiare e che le cose possano durare.

Il manuale non espone una teoria ma una pratica di vita, è un'applicazione del pensiero. Si rivolge a chi non spera più in niente e in nessuno. Non spera in Dio perché è troppo in alto, al di là delle speranze e delle disperazioni. Non spera nelle ideologie, nelle fedi, negli uomini, nella scienza e nella tecnica, nella storia e nella politica. Non spera nel Papa e nei leader, nelle masse e nelle oligarchie, nei padroni del mondo e nei dannati della terra. Non spera nella politica. E non

spera neanche in se stesso anche se ripete banalmente un mantra: star bene con se stesso. Ma come si può star bene con se stessi se si orbita nel vuoto pneumatico, senza legami e senza destino? L'amico disperato può essere di qualunque età e ceto, ma il prontuario si riferisce in particolare agli estremi, i ragazzi e gli anziani. È un testo di pensiero, non di infortunistica; visione della vita, non piccoli consigli terapeutici. Vuol tentare un'impresa: non negare la disperazione ma renderla fruttuosa, operosa.

Cosa si può fare? Innanzitutto sposare un presupposto: la speranza non è l'ultima a morire ma è la penultima. Finite le speranze, finirà pure la disperazione. Il contrario della speranza non è poi la disperazione ma la paura; è lei il vero nemico. Smettere di avere paura, avventurarsi nel ragionevole rischio di vivere. Il punto di partenza, oltre la spavalderia di sporgersi e non ritirarsi, è ritrovare il perduto senso del limite, a partire dai nostri limiti. Sfidare la vita ma accettare i verdetti della sorte. Ovvero *amor fati*, amare il destino. Accogliere il fato è cosa ben diversa dal fatalismo: perché i fatalisti rinunciano a priori, si rassegnano in partenza, si abbandonano passivi al fluire della vita. Invece chi ama il fato si cimenta con le prove della vita ma è consapevole dei suoi limiti e accetta infine il risultato della sorte, non lo maledice. Lo abbraccia, lo fa suo.

È necessario liberarsi dall'ossessione del tempo che scorre, della vita che passa. Compiendo un salto radicale: il tempo non è una retta, gli anni non sono un'emorragia incessante, il tempo in realtà è un cerchio, una sfera e una spirale, procede e retrocede, a volte ritorna; la storia non è solo progressiva o regressiva ma anche ondulatoria e sussultoria, come i terremoti. Dunque l'intensità è

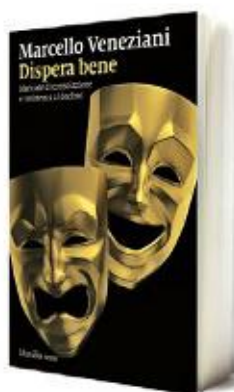
razione!

È una **filosofia di pronto uso** quella che Marcello Veneziani racconta nel suo nuovo libro. Di fronte al presente ineluttabile, bisogna riscoprire mondi perduti e rimedi dimenticati. Liberandosi dalle tirannie dell'lo...

più importante della durata, il concentrarsi su un punto vale più del disperdersi nella gara dei giorni. La verità, la gioia, il bene sono oltre il loro scorrere.

Il manuale esorta il lettore a non piegarsi al presente ineluttabile, ma riscoprire i mondi e i tempi che ha perduto o dimenticato per strada: il passato, il futuro e l'eterno. Sono mondi ricchi di esempi, di aperture, di ricordi e di aspettative, creano orizzonti d'attesa. Si traducono in memorie, progetti, fedeltà. Aiutano a uscire dalla prigionia del momento, usando le prodigiose macchine del tempo di cui disponiamo per uscire dalla gabbia tecnica ed economica dell'attualità: i miti, l'arte, il cinema, la letteratura, i giochi, i viaggi, i ricordi, la preghiera. Sono veicoli che ti portano in altri mondi e ti fanno vivere più vite in una, senza rinnegare la tua. Così ti liberi da alcuni affanni e ossessioni del presente. Poi stai lontano dal potere e dalla politica. C'è tutto un capitolo dedicato alla necessità di sublimare le passioni politiche in altre energie vitali.

Il testo suggerisce un «quadrifarmaco», come lo



Sguardo coraggioso

La copertina del libro di Marcello Veneziani *Dispera bene* (Marsilio, pp.160, 17 euro), un manuale per reagire al declino di quest'epoca.

chiamava Epicuro, ossia quattro rimedi per affrontare la solitudine, il dolore, la morte e la vecchiaia. Consiglia di praticare il *ghosting*, cioè l'arte di dileguarsi, a chi ha raggiunto la senilità e vuol rendere lieve l'età grave e poi il distacco. Una fusione di *de senectute* e *ars moriendi*, aperta al previsto e all'imprevisto, alla sorpresa e all'arte di aprire uno spiraglio e lasciare un conto in sospeso con la vita, fino alla fine.

Nel tour è compresa una gita fuori porta nell'universo, con brividi e stupori, in compagnia degli astrofisici, per scoprire che la scienza sposta i confini dell'ignoto ma non risolve il mistero. Poi è rivolta una lettera insolita a un ragazzo nato nel Duemila per esortarlo a coltivare la tensione per l'eterno piuttosto che perdersi nella pretesa dell'infinito e nell'illimitata libertà che dà solo una miserabile onnipotenza. Infine una postilla dedicata a un bambino neonato, un messaggio a orologeria che il destinatario scoprirà da grande.

Il manuale vuol rendere pratica, alla portata del lettore, la visione del mondo e del pensiero esposta in altri testi. Non vende fumo né annuncia prodigiose salvezze, è un testo per chi vuol mutare atteggiamento davanti alla vita; esorta a cambiare sguardo e dominio, fare un salto di qualità, rinascere, sposare l'eterno. E capire che l'io non è tutto, ma è solo un motore di ricerca, un flusso di pensieri, immagini ed esperienze, ma oltre di noi il mondo continua; oltre noi stessi c'è l'Essere che non tramonta e se tramonta risorge. Liberarsi dalla tirannia dell'io è la via, la verità, la vita. Rendere belle e fruttuose le disperazioni, prima che faccia notte. Perciò il libro esorta sin dal titolo, con cuore aperto e mente attenta: *Dispera bene...* ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA